

Bilancio Sociale
2007
del Comitato
Italiano
per l'UNICEF
Onlus





I membri del Consiglio Direttivo del Comitato Italiano per l'UNICEF

Vincenzo Spadafora **Presidente**

Stefano Taravella **Vicepresidente Vicario**

Claudio Leone **Vicepresidente Amministrativo**

Riccardo Comboni

Mimma Dragone

Aldo Forbice

Giuseppe La Motta

Roberto Marino

Antonino Randazzo

Gregorio Schirone

Roberto Salvan **Direttore Generale**

Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus

Via Palestro, 68 – 00185 Roma

Tel. 06 478091 – Fax 06 47809270

pubblicazioni@unicef.it

www.unicef.it

C.F. 01561920586

Ha collaborato alla realizzazione

un Gruppo di Lavoro per il Bilancio sociale

Federica Aguiari, Luca Cappelletti, Stefania Censi,
Enrica Costantini, Manuela D'Alessandro, Antonio Di Pietro,
Michele Mazzone, Antonella Podda

Coordinamento interno e supervisione

Patrizia Paternò

Supervisione tecnica e metodologia

ReValue srl – Carlo Luisson e Silvia Torselli

Progetto grafico e impaginazione

B-Side, Roma

Stampa

Tipografia PrintArt, Guidonia - Roma

Stampato su carta certificata Ecolabel

Cyclusprint, riciclata 100%.

Per la stampa di questa pubblicazione non è stato abbattuto
nessun albero.



Sommario



- 6 Lettera del Presidente**
- 8** Nota introduttiva e metodologica

- 10 Identità del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus**
- 12** Contesto di riferimento
- 15** Disegno strategico e azioni programmatiche
- 17** Assetto istituzionale
 - 17** Gli organi del Comitato Italiano per l'UNICEF
 - 18** Verso un nuovo modello di Governance
- 19** Assetto organizzativo
 - 20** Comitati Regionali e Provinciali e volontari
 - 20** L'UNICEF e i Centri Servizi per il Volontariato (CSV)



22 **Relazione sociale**

- 24 Dialogo e canali di comunicazione
- 24 L'indagine DOXA 2007 sui comportamenti di donazione
- 26 **STAKEHOLDER INTERNI**
- 26 **L'UNICEF Internazionale**
- 26 Missione e struttura dell'UNICEF Internazionale
- 28 Cosa sono i Comitati nazionali
- 29 Le risorse dell'UNICEF Internazionale
- 31 **Le persone del Comitato Italiano per l'UNICEF**
- 31 La riorganizzazione
- 31 Composizione e consistenza del personale
- 32 Il costo del personale
- 32 I dipendenti
- 37 I collaboratori
- 37 I volontari
- 38 I volontari del Servizio Civile
- 40 I Goodwill Ambassador
- 43 **STAKEHOLDER ESTERNI**
- 43 **Istituzioni, Enti, Associazioni: l'advocacy**
- 44 Due esempi di attività di advocacy
- 45 Le attività con le Istituzioni nazionali
- 49 Le attività con gli Enti locali
- 50 Le attività con gli Ospedali Amici dei bambini
- 52 Le attività con il mondo della scuola
- 54 I corsi multidisciplinari con le Università
- 55 Le attività con altre Associazioni del terzo settore
- 57 Le attività con il mondo dello sport

59 **Donatori**

- 59 I donatori privati
- 59 Forme di contribuzione dei donatori privati: donazioni, prodotti e altre iniziative
- 62 Il 5xmille
- 63 Comunicazione per i donatori privati
- 63 Donatori aziendali e partnership
- 64 Collaborazioni con le aziende
- 66 Principali iniziative con le aziende
- 69 Collaborazioni con fondazioni e istituzioni di rappresentanza
- 70 **Relazioni con la collettività**
- 70 I media
- 73 Il mondo del cinema
- 75 Il sito internet
- 75 Le pubblicazioni
- 77 I fornitori

78 **Il rendiconto economico**

- 80 **Efficienza gestionale**
- 81 **Analisi delle risorse raccolte**
- 83 **I contributi finalizzati**
- 84 **Utilizzo delle risorse raccolte**
- 85 **Risorse per programmi specifici ed emergenze umanitarie**
- 87 Progetto per le scuole in Indonesia
- 88 Progetto per i bambini della Guinea Bissau
- 91 **Obiettivi di miglioramento previsti per il 2008**

Lettera del Presidente



Vincenzo Spadafora
Presidente Comitato Italiano per l'UNICEF

Sono particolarmente lieto di presentare il Bilancio Sociale del Comitato Italiano per l'UNICEF. È la prima occasione che ho, in qualità di Presidente, di rivolgere ufficialmente il mio ringraziamento a tutti i Volontari dei Comitati Regionali e Provinciali, ai nostri dipendenti, ai partner e soprattutto ai donatori, che consentono all'UNICEF di essere ormai un riferimento autorevole nel panorama dell'advocacy dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'UNICEF è innanzitutto di coloro che, ogni giorno, rendono possibile la sua attività, accrescendo il prestigio e l'autorevolezza del nostro messaggio. Il mio impegno sarà quello di rafforzare queste leve strategiche, così come di allargare lo spettro e la profondità delle competenze e dei contenuti sui quali andremo a confrontarci nei prossimi anni. Viviamo in un'epoca di grandi rivolgimenti. L'UNICEF è chiamato a intervenire rispetto a crisi che coinvolgono direttamente o indirettamente i bambini e gli adolescenti di ogni parte del pianeta. Non si tratta solo di minacce che coinvolgono aree geografiche remote, colpite da guerre, pandemie, disastri ambientali; ma anche di prevenire la proliferazione delle condizioni di vulnerabilità che



interessano da vicino i nostri bambini e i nostri adolescenti.

Il nostro impegno sarà costante, la nostra attenzione vigile. Come avrete modo di apprezzare dal Bilancio Sociale, il perimetro delle attività dell'UNICEF sta crescendo con forza.

Ci adopereremo per rafforzare il nostro posizionamento sia in termini di coinvolgimento delle migliori energie del volontariato, sia come azione di advocacy perché in Italia si arrivi a una organica cornice di tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il Comitato Italiano per l'UNICEF sente e condivide una responsabilità forte. Il Bilancio Sociale è uno strumento essenziale, pur se volontario, che rende chiari i parametri di rendicontazione economica e di impegno sociale. Per essere realmente trasparenti non basta infatti comunicare dati e cifre sull'attività di un'Organizzazione, ma è necessario fare un ulteriore passo avanti e rendere conto delle scelte, della coerenza della propria missione e dell'impiego di risorse in un dato periodo.

Ciò che ci vede impegnati per il sesto anno consecutivo in un processo di rendicontazione

sociale è il fermo proposito di garantire ai molti stakeholder, con cui condividiamo impegno e valori, che il nostro lavoro quotidiano sia portato avanti sotto un profilo etico e culturale.

Dalla formazione alla sensibilizzazione civica, dal volontariato alle proposte legislative, la nostra attività è improntata alla costruzione di un modello ottimale per l'affermazione di diritti universali, sanciti dalle Convenzioni internazionali.

La nostra Organizzazione ha un obiettivo chiaro: porre i diritti dei bambini e degli adolescenti al di sopra di tutto. Ci faremo promotori di questo impegno attraverso iniziative pubbliche e un rapporto con le istituzioni autorevole, basato sulla forza dei contenuti.

Continueremo a impegnarci per alleviare e prevenire le sofferenze di bambini e adolescenti, a prescindere dalla loro collocazione geografica, dal credo e dal colore della pelle.

Resteremo dalla parte dei bambini, sempre.

Vincenzo Spadolini

Nota introduttiva e metodologica

Giunto alla sesta edizione, il Bilancio Sociale continua a rappresentare per il Comitato Italiano per l'UNICEF un utile strumento di rendicontazione delle attività realizzate nel corso dell'esercizio, considerate anche sotto il profilo etico-sociale e analizzate secondo i principi di *accountability*¹ che si stanno affermando a livello nazionale e internazionale. Il Comitato si fa così promotore e divulgatore dei benefici di uno strumento di trasparenza e dialogo utile per tutte le organizzazioni e, a maggior ragione, per quelle che raccolgono fondi per una causa sociale.

A garanzia della qualità della formazione del Bilancio Sociale e delle informazioni in esso contenute il Comitato ha seguito i principi di rendicontazione individuati dal management applicando le linee guida del **GBS** (Gruppo di Studio per il Bilancio Sociale) in riferimento di carattere contenutistico e strutturale e seguendo gran parte del processo indicato dalle linee guida AA1000.

Sono inoltre state prese in considerazione le principali "Linee guida per la redazione del Bilancio di Missione e del Bilancio Sociale delle organizzazioni di volontariato" presentate proprio nei primi mesi del 2008 presso la sede UNICEF.

Il perimetro di rendicontazione del Bilancio Sociale comprende l'attività del Comitato Italiano per l'UNICEF e considera principalmente l'esercizio 2007 con numerosi riferimenti anche a informazioni di esercizi precedenti, laddove utili alla comprensione dei fenomeni descritti.

Il documento si articola in tre capitoli principali:

1. l' "**Identità del Comitato Italiano per l'UNICEF**", che presenta le informazioni e i dati relativi all'organizzazione nel suo insieme soffermandosi, in particolare, sull'assetto istituzionale e organizzativo, sui meccanismi di *Governance* e sulle linee strategiche di breve e di lungo periodo;
2. la "**Relazione Sociale**" è la parte più importante in quanto analizza i rapporti di scambio tra Comitato Italiano per l'UNICEF e i propri *stakeholder* di riferimento ed espone sinteticamente i risultati ottenuti in relazione agli impegni e ai programmi, cercando di esprimere anche gli effetti dell'attività realizzata verso ogni categoria di interlocutori;
3. il "**Rendiconto Economico**" costituisce, infine, il collegamento con le informazioni del Bilancio di Esercizio. Attraverso l'esposizione dell'andamento gestionale si evince il significativo aspetto della destinazione dei fondi raccolti dal Comitato.

Il Bilancio Sociale: espressione di un processo di miglioramento

Il percorso che ha portato alla realizzazione del Bilancio Sociale del Comitato Italiano per l'UNICEF si fonda su una scelta di trasparenza verso i numerosi portatori di interesse (*stakeholder*), a conferma di un concreto orientamento del Comitato alla responsabilità gestionale. Il Bilancio Sociale permette alla struttura di misurare quanto la missione e le linee strategiche si traducano in una prassi coerente e la sua realizzazione prevede le seguenti fasi:

- ✘ **Pianificazione** – in fase di pianificazione del processo è stato costituito un apposito gruppo di progetto interfunzionale per la redazione del Bilancio Sociale. Durante questa prima fase sono state analizzate le aspettative dei portatori di interesse e le aree di rendicontazione.
- ✘ **Rendicontazione** – sviluppata l'analisi critica delle edizioni precedenti, il gruppo ha provveduto a sviluppare il metodo di raccolta dati e informazioni e ha coinvolto di volta in volta le risorse interne più adeguate a fornire le informazioni e i dati necessari alla redazione.
- ✘ **Redazione** – la predisposizione dei contenuti è il risultato dell'analisi e della misurazione delle performance dell'esercizio con un'attenzione particolare all'effetto delle attività nei confronti delle categorie di *stakeholder* individuate.
- ✘ **Coinvolgimento** – il processo di rendicontazione sociale richiede un progressivo coinvolgimento dei portatori di interesse al fine di individuare il modo per rispondere meglio alle loro aspettative

¹ L'*accountability* è il dovere, la responsabilità di spiegare, giustificare a chi ne ha diritto (rendicontare) cosa si sta facendo per rispettare gli impegni presi con i portatori di interesse sia sul piano economico-reddituale (per esempio verso gli investitori attuali o potenziali) sia su altri punti di vista.

legittime e rilevare il consenso rispetto all'attività del Comitato. Nel 2007 il coinvolgimento ha riguardato soprattutto la struttura interna e in particolare alcuni organi di governo e le direzioni (si veda in dettaglio par. "Gli *stakeholder* del Comitato Italiano per l'UNICEF e le iniziative di coinvolgimento").

- ✘ **Verifica** – la novità di processo di questa edizione è legata all'intervento di un organismo terzo indipendente con il compito di verificare la correttezza nell'applicazione dei principi di *accountability* e formulare un parere in merito al Bilancio Sociale UNICEF 2007. Tale verifica indipendente è il risultato di un proficua collaborazione da parte della società DNV-Det Norske Veritas, uno degli enti di certificazione più autorevoli e conosciuti in materia di responsabilità sociale e sostenibilità. L'attestazione di DNV permette al Comitato di sottolineare la bontà del processo e la concretezza del percorso intrapreso verso un continuo miglioramento a favore di tutti gli *stakeholder*.

Questionario on line sul Bilancio Sociale

Insieme alla versione completa del proprio Bilancio Sociale 2006, Il Comitato Italiano per l'UNICEF ha reso disponibile on line un questionario di valutazione. 15 i questionari correttamente compilati. Tra le categorie di cui fanno parte i soggetti che hanno risposto, le più numerose risultano essere studenti (38%) e volontari (31%).

Dalla valutazione espressa risulta che il Bilancio Sociale è un efficace strumento di comunicazione (Molto: 60%, Abbastanza: 33%, Poco: 7%). La sua lettura consente comunque una migliore e maggiore conoscenza del Comitato Italiano (93%) tanto da riuscire addirittura a migliorare la percezione nei confronti di UNICEF Italia (nel 53% dei casi).

Come valuta la versione executive del Bilancio Sociale 2006 di UNICEF Italia? (Valori percentuali)

	Scarso	Insufficiente	Sufficiente	Buono	Ottimo
Completezza	-	7%	7%	60%	27%
Trasparenza	-	7%	7%	40%	47%
Sinteticità	-	-	27%	53%	13%
Efficacia della comunicazione	-	-	27%	40%	33%
Innovatività	-	-	20%	40%	40%
Rilevanza delle informazioni	-	7%	13%	40%	33%
Approfondimento delle tematiche	-	-	40%	33%	27%
Comprensibilità dei contenuti	-	7%	20%	27%	47%
Verificabilità dei contenuti	-	13%	13%	27%	47%

In linea di massima, pare comunque confermata la tendenza già rilevata al miglioramento progressivo della percezione della qualità e della leggibilità del documento, anche se la sintesi non consente di per sé di raggiungere livelli ottimali di completezza informativa e a volte il documento non approfondisce appieno alcune tematiche o alcuni progetti.

Le lettura del Bilancio Sociale consente sempre un miglioramento nella comprensione delle finalità dell'UNICEF Italia (il 93% ha risposto affermativamente).

Identità del Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus





Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus (organizzazione non lucrativa di utilità sociale) è stato costituito il 19 giugno 1974 e lavora a favore del Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia con una doppia finalità: quella di raccogliere fondi per sostenere i programmi che l'UNICEF realizza nei paesi in via di sviluppo in difesa dei bambini e delle donne e quella di promuovere, tutelare e sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti dell'infanzia.

Il Comitato Italiano è oggi la più grande organizzazione che opera in Italia per la tutela dei diritti dell'infanzia. Dalla data della sua fondazione a oggi, ha trasferito all'UNICEF quasi 550 milioni di Euro (ovviamente da rivalutare in base ai valori correnti); i fondi hanno sostenuto i progetti dell'organizzazione nei paesi in via di sviluppo.

L'azione di sensibilizzazione presso le istituzioni e la società civile in generale è un altro compito importante che i Comitati nazionali svolgono nei rispettivi paesi, affinché l'UNICEF possa operare con efficacia in favore dell'infanzia nel mondo.

Missione del Comitato Italiano per l'UNICEF

In uno scenario mondiale segnato da povertà, malattie, esclusione sociale e guerre, il Comitato Italiano per l'UNICEF è impegnato in alcune azioni fondamentali:

- ✘ **promozione** del benessere dell'infanzia e dell'adolescenza sostenendo gli obiettivi, le politiche e i programmi dell'UNICEF internazionale;
- ✘ **informazione, sensibilizzazione e mobilitazione** della società civile, dell'opinione pubblica e del Governo sulle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- ✘ **sollecitazione** di offerte, donazioni e lasciti per conto dell'UNICEF internazionale;
- ✘ **sostegno** ai principi e ai valori contenuti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 1989, ratificata da 191 paesi.

Le tappe istituzionali del Comitato Italiano

DATA	DESCRIZIONE
6 novembre 1947	Firma dell'accordo tra l'UNICEF e il Governo italiano per la distribuzione degli aiuti in Italia al termine della Seconda guerra mondiale
19 giugno 1974	Nasce il Comitato Italiano per l'UNICEF, con l'obiettivo di promuovere i diritti dell'infanzia e raccogliere fondi per la realizzazione di progetti in tutto il mondo. Nel suo primo anno di vita, il Comitato raccoglie e invia l'equivalente di 118.000 Euro
1979	Anno internazionale del bambino: il Comitato Italiano inizia la sua attività di educazione allo sviluppo (oggi educazione ai diritti) nelle scuole italiane
1984	Prima riunione, tenutasi a Roma, del Consiglio di amministrazione dell'UNICEF in Europa; i 600 delegati dell'UNICEF vengono ricevuti dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini e da Papa Giovanni Paolo II
1990	Il Comitato Italiano per l'UNICEF lancia una nuova iniziativa culturale: il Programma Sindaci difensori ideali dell'infanzia che vedrà nel corso degli anni centinaia di primi cittadini e di amministrazioni locali avvicinarsi ai progetti dell'organismo con un nuovo impegno verso la cittadinanza e i bambini
1991	Il Governo italiano ratifica la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con legge n. 176 del 27 maggio 1991; il Comitato Italiano è al primo posto nella raccolta fondi dei Comitati nazionali in occasione delle emergenze Guerra del Golfo e Conflitto nella ex Jugoslavia
1998	Il Comitato Italiano entra a far parte dell'Osservatorio Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza e viene riconosciuto come Onlus
2001	Il Comitato Italiano per l'UNICEF, in occasione del X anniversario della ratifica della Convenzione, istituisce il "Premio UNICEF 2000 – Dalla parte dei bambini", rivolto a chi si è particolarmente distinto nella difesa dei diritti dei bambini
2004	Il Comitato celebra 30 anni di attività; il 17 aprile l'Assemblea approva il nuovo Statuto del Comitato Italiano, che si allinea con le linee guida sancite dall'Accordo di Cooperazione con l'UNICEF
2005	Avviato il processo di elaborazione della Carta dei Valori del volontario allo scopo di agevolare la condivisione della missione e dei valori dell'UNICEF
2006	Il Comitato Italiano invita a destinare all'UNICEF il 5xmille della propria imposta sul reddito (IRPEF) in base alla legge Finanziaria 2006 (Legge 27 dicembre 2006 n. 296). Le adesioni sono state oltre 235.000 e il Comitato Italiano si è collocato al primo posto delle Onlus
2007	Una delegazione di rappresentanti del Comitato Italiano per l'UNICEF viene ricevuta al Quirinale dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. La delegazione, guidata dal Presidente Antonio Sclavi, è composta da Volontari di tutta Italia, rappresentanti dei bambini e degli adolescenti e da numerosi "Goodwill Ambassador" dell'UNICEF Italia

Contesto di riferimento

Il rispetto dei diritti di tutti i bambini e le bambine, sancito dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (1989), è la base irrinunciabile di ogni intervento dell'UNICEF volto a migliorare le condizioni di vita e di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza nel mondo.

Fondato nel 1946 dall'Assemblea generale dell'ONU, l'UNICEF opera attraverso programmi e progetti di sviluppo concordati e realizzati, in ogni paese, assieme ai governi e alle organizzazioni e associazioni locali, nel totale rispetto delle diversità culturali e con particolare attenzione a coloro che sono emarginati per ragioni legate al genere, alla condizione sociale, all'appartenenza etnica o religiosa.

Se è vero che quando si parla di UNICEF, tutti – o quasi tutti – sanno che si tratta di un'organizzazione internazionale che lavora con programmi per l'infanzia nei paesi in via di sviluppo e che il Comitato Italiano per l'UNICEF la rappresenta in Italia, è altresì necessario entrare nel merito delle attività che l'organizzazione svolge anche per i bambini italiani.

Così, quando da più parti e in occasioni diverse, vengono poste le consuete domande: "Che cosa fa l'UNICEF per i bambini italiani?," o "Quali finanziamenti prevede l'UNICEF per le situazioni di disagio

o emergenza dei bambini italiani?», si apre un capitolo importante del rapporto con gli *stakeholder* dell'UNICEF, che permette di comunicare qualcosa che non tutti sanno.

È noto, infatti, che il Comitato Italiano per l'UNICEF raccoglie fondi destinati ai programmi nei paesi in via di sviluppo; meno noto è che esso non interviene con aiuti finanziari in progetti per l'infanzia direttamente in Italia. Ciononostante, svolge in Italia un'azione profonda, costante e in crescita in difesa dei diritti dei bambini e degli adolescenti. L'UNICEF infatti è l'unica organizzazione esplicitamente citata nel testo della Convenzione (art. 45), dove al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia viene attribuito un ruolo di protagonista nel monitoraggio dell'applicazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti da parte degli Stati parti.



“L'UNICEF è incaricato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite di sostenere la tutela dei diritti dell'infanzia, di aiutare a soddisfare i bisogni fondamentali dei bambini e ampliare la loro opportunità per sviluppare il loro pieno potenziale. L'UNICEF si ispira alla Convenzione e si impegna ad affermare i diritti dell'infanzia quali principi etici duraturi e standard internazionali di comportamento verso i bambini”. (Art. 45 Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza)

DATA	DESCRIZIONE
11 dicembre 1946	Le Nazioni Unite creano l'UNICEF per soccorrere i bambini europei dopo la Seconda guerra mondiale
1947-1950	L'UNICEF stanziava 87,6 milioni di dollari per l'assistenza a 13 paesi europei, tra cui l'Italia
1950	Il mandato dell'UNICEF si estende ai bambini dei paesi in via di sviluppo
1953	L'UNICEF diventa Fondo permanente
1959	L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Dichiarazione sui diritti del fanciullo, affermando soprattutto il diritto del bambino alla salute, a una alimentazione adeguata e all'istruzione
1965	L'UNICEF riceve il Premio Nobel per la Pace per la sua attività di “promozione della fratellanza fra le Nazioni”
1989	L'Assemblea generale delle Nazioni Unite adotta la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che diventa il trattato sui diritti umani più ratificato della storia (193 paesi aderenti)
1990	Il Vertice mondiale per l'infanzia di New York fissa i principali obiettivi da raggiungere nel campo di salute, nutrizione e istruzione dei bambini
2000	La Dichiarazione del Millennio e gli OSM, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, stabiliscono le tappe necessarie per assicurare un reale sviluppo in tutti i paesi del mondo; tra queste, garantire salute e istruzione a tutti i bambini è una priorità assoluta
2001	Il Movimento mondiale per l'infanzia mobilita i cittadini di tutto il mondo in favore dei diritti dei bambini. La campagna “Yes for children” raccoglie più di 94 milioni di firme
2002	Si tiene a New York la Sessione speciale delle Nazioni Unite sull'infanzia, che rilancia l'impegno internazionale in favore dei diritti dei bambini e stabilisce le tappe necessarie per costruire “Un mondo a misura di bambino”
2005	Ann M. Veneman diventa il quinto Direttore generale dell'UNICEF, dopo Carol Bellamy
2006	60° anniversario di attività dell'UNICEF a favore dell'infanzia: viene rilanciato l'impegno nella campagna per gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio
2007	Si tiene a New York la nuova Sessione dell'Assemblea delle Nazioni Unite per esaminare i progressi conseguiti rispetto al documento “Un mondo a misura di bambino” presentato alla prima Sessione speciale

In occasione del Vertice del Millennio di New York del 2000 le Nazioni Unite hanno fissato otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio da conseguire entro il 2015 e l'UNICEF li ha tradotti in cinque priorità operative per il suo lavoro – anche sulla base di quanto emerso in occasione della Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia, nel maggio 2002, che ha definito le aree prioritarie di intervento per costruire “Un mondo a misura di bambino”.

A dicembre 2007 a New York si è tenuta una nuova Sessione speciale per analizzare i progressi com-

più a cinque anni dal primo appuntamento internazionale. Per la prima volta – da quando è iniziata la raccolta dati su scala mondiale – è stato registrato che il numero di decessi di bambini è sceso al di sotto dei 10 milioni all'anno. Nel 2006, infatti, la mortalità infantile ha toccato il picco più basso da sempre (9,7 milioni, rispetto ai 13 milioni del 1990): un primo traguardo, se visto nella prospettiva degli obiettivi da raggiungere, un migliore punto di partenza, se si considera il grande lavoro ancora da compiere.

Le cinque priorità stabilite dall'UNICEF per il periodo 2006-2009 sono:

- ✘ Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia
- ✘ Istruzione di base e uguaglianza di genere
- ✘ Lotta all'HIV/AIDS
- ✘ Protezione dei bambini da violenza, sfruttamento e abusi
- ✘ Politiche di promozione e alleanze per i diritti dell'infanzia.

Queste priorità strategiche, in linea di continuità con le priorità precedenti 2002-2005, tengono conto dei cambiamenti in atto a livello internazionale e dell'esperienza globale dell'UNICEF e costituiscono il contributo dell'UNICEF al raggiungimento degli otto "Obiettivi di Sviluppo del Millennio" (OSM) che l'Assemblea delle Nazioni Unite ha fissato nel 2000.

Di seguito viene proposto uno schema che mette in evidenza le relazioni tra Obiettivi di Sviluppo del Millennio e le priorità per l'infanzia individuate dall'UNICEF.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO	LE CINQUE PRIORITÀ CORRELATE PER IL PERIODO 2006-2009
OSM 1: Eliminare la povertà estrema e la fame	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia; Politiche di promozione e alleanze per i diritti dell'infanzia
OSM 2: Raggiungere l'istruzione primaria universale	Istruzione di base e uguaglianza di genere
OSM 3: Promuovere la parità di genere e l' <i>empowerment</i> delle donne	Istruzione di base e uguaglianza di genere
OSM 4: Ridurre la mortalità infantile	Sopravvivenza e sviluppo della prima infanzia; lotta all'HIV/AIDS
OSM 5: Migliorare la salute materna	Sopravvivenza e sviluppo nella prima infanzia
OSM 6: Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e altre malattie	Lotta all'HIV/AIDS; Sopravvivenza e sviluppo nella prima infanzia
OSM 7: Garantire la sostenibilità ambientale	Sopravvivenza e sviluppo nella prima infanzia
OSM 8: Promuovere una partnership globale per lo sviluppo	Politiche di promozione e alleanze per i diritti dell'infanzia
Dichiarazione del Millennio	Protezione dell'infanzia: prevenire e rispondere alla violenza, lo sfruttamento e l'abuso

Disegno strategico e azioni programmatiche

Gli obiettivi prioritari e le strategie da adottare nelle attività di comunicazione, promozione e raccolta fondi dei Comitati nazionali vengono individuati concordemente con l'UNICEF Internazionale attraverso il Processo di Pianificazione Strategica Congiunta (JSP – Joint Strategic Planning Process).

Il percorso che ha portato alla stesura del Piano Strategico Congiunto 2007-2009 ha coinvolto il Consiglio Direttivo, i dirigenti e i responsabili di progetto della struttura operativa del Comitato Italiano. Il documento, formalmente firmato tra UNICEF e Comitato Italiano a fine giugno 2007, è di fatto diventato il piano triennale sulle cui linee si sviluppano tutte le iniziative del Comitato.

Per il triennio 2007-2009 gli obiettivi riguardano le due aree principali di attività:

- 1. raccolta fondi:** il Comitato Italiano si pone l'obiettivo di incrementare le entrate complessive e il trasferimento netto ai programmi dell'UNICEF nonché di migliorare il livello di fedeltà dei donatori (Life Time Value) nell'arco del triennio 2007-2009;
- 2. advocacy:** il Comitato Italiano si pone l'obiettivo di consolidare il proprio posizionamento come la più importante organizzazione in Italia per i diritti dell'infanzia attraverso un impegno sempre maggiore verso la trasparenza. Ulteriore e fondamentale obiettivo è quello di promuovere e sollecitare politiche che abbiano come punto di riferimento il superiore interesse del bambino.

All'inizio di ogni anno il Consiglio direttivo e la Dirigenza analizzano le singole strategie e valutano i risultati raggiunti nell'anno precedente rispetto agli obiettivi prefissati.

I principali obiettivi sono indicati nella colonna di sinistra della tabella che segue e divisi secondo i due filoni principali di attività. Nella colonna di destra vengono invece riportate in sintesi le principali azioni previste nel prossimo triennio per il raggiungimento degli obiettivi strategici.



OBIETTIVI	AZIONI PER IL TRIENNIO 2007-2009 (contenuti tratti dal Joint Strategic Planning)
<p>Raccolta fondi</p> <p>1- Un incremento delle entrate complessive, e del trasferimento netto ai programmi dell'UNICEF</p> <p>2. Migliorare il livello di fedeltà dei donatori (Life Time Value).</p>	<p>1 – Raccolta fondi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● acquisire donatori, in particolare promuovendo il Programma Amici dell'UNICEF ● investire con i Comitati locali nel programma lasciti ● continuare gli investimenti nel 5x1000, al fine di mantenere una posizione forte ● creare un piano di attività per i Major Donors. <p>2 – Cessione prodotti</p> <ul style="list-style-type: none"> ● ampliare la cessione prodotti destinate ai privati estendendo la copertura distributiva presso le grandi catene ● potenziare la cessione prodotti attraverso nuovi progetti con i Comitati locali ● consolidare la leadership nelle vendite alle aziende <p>3 – Aziende e altri servizi</p> <ul style="list-style-type: none"> ● promuovere partnership di lungo periodo, soprattutto con le società che adottano un comportamento conforme alla CSR ● strutturare, coordinare e incrementare le attività di raccolta fondi con le istituzioni locali, nazionali ed europee per i contributi finalizzati a favore delle attività di advocacy in Italia <p>4 – Emergenze</p> <ul style="list-style-type: none"> ● creare partnership mirate con i media a sostegno esclusivo della raccolta fondi per catastrofi naturali ● sperimentare nuovi approcci per raccogliere fondi a sostegno delle "emergenze dimenticate/silenziose" con un pubblico selezionato e i media <p>5 – La campagna <i>Uniti per i bambini. Uniti contro l'AIDS</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ● consolidare la strategia generale della campagna ● aumentare la visibilità e la consapevolezza anche attraverso iniziative in tutte le città italiane ● produrre un evento televisivo di sensibilizzazione e di raccolta fondi come il Telethon e raccogliere fondi attraverso una mobilitazione popolare, mailing, aziende e SMS <p>6 – "Adotta un progetto"</p> <ul style="list-style-type: none"> ● coordinare l'offerta e le sue comunicazioni tra le sezioni e verso i diversi <i>stakeholder</i> ● coinvolgere gli Ambasciatori di Buona Volontà su specifiche tematiche.
<p>Advocacy</p> <p>1- Consolidare il posizionamento del Comitato come la più importante organizzazione in Italia per i diritti dell'infanzia</p> <p>2 – Sollecitare e promuovere politiche per l'infanzia per l'elaborazione di un Piano nazionale conforme alla Convenzione sui diritti dell'infanzia</p> <p>3 – Migliorare la percezione dell'UNICEF come organizzazione trasparente, efficace ed efficiente</p>	<p>7 – Trasparenza e conoscenza della missione dell'UNICEF</p> <ul style="list-style-type: none"> ● monitorare e misurare la consapevolezza degli <i>stakeholder</i> della missione dell'UNICEF e dell'impiego trasparente ed efficace dei fondi ● presentare ogni anno il Bilancio Sociale e studiare e promuovere nuovi modi per utilizzarlo e testarlo <p>8 – Advocacy al livello locale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sviluppare una strategia integrata per l'<i>advocacy</i> a livello locale per promuovere la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia attraverso i programmi Città Amiche dei bambini, Ospedali Amici dei bambini, Scuole Amiche dei bambini e Sport Amico dei bambini ● studiare nuove forme di cooperazione con le università <p>9 – Advocacy politica/pressioni sulle istituzioni</p> <ul style="list-style-type: none"> ● aumentare l'<i>advocacy</i> politica, anche con i partner, nei confronti del Parlamento e del Governo per garantire il miglior "Piano nazionale di azione per l'infanzia e l'adolescenza" possibile e la sua attuazione ● sviluppare progetti congiunti con le pubbliche amministrazioni e alleanze con le altre associazioni e ONG ● promuovere l'istituzione di un garante nazionale e regionale dell'infanzia e il servizio civile con l'UNICEF sia in Italia (<i>advocacy</i>) che sul campo <p>10 – Advocacy globale</p> <ul style="list-style-type: none"> ● esercitare pressioni per incrementare i contributi governativi all'UNICEF ● promuovere e partecipare alle iniziative di advocacy e di lobby internazionali ● contribuire al posizionamento dell'UNICEF relativamente alla riforma delle Nazioni Unite ● utilizzare il sito Internet per rafforzare il lavoro di <i>advocacy</i> e sperimentare tecniche di partecipazione on-line dei bambini e degli adolescenti <p>11 – Comunicazione</p> <ul style="list-style-type: none"> ● sviluppare una strategia di comunicazione sempre più integrata ● rafforzare l'estesa rete di relazioni con i media, in particolare con quelli locali, e garantire una copertura di qualità dell'UNICEF da parte dei media ● attuare la strategia sugli Ambasciatori di Buona Volontà e sulle celebrità ● aumentare la navigazione sul web attraverso link, banner e Ad Words <p>12 – Attività operative dell'UNICEF Italia al livello locale – Volontari</p> <ul style="list-style-type: none"> ● formazione continua dei volontari in tutti i comitati provinciali ● rafforzare l'Ufficio di coordinamento dei volontari ● monitorare, documentare e testare le attività locali/nazionali e garantire la condivisione delle migliori pratiche <p>13 – Modello di Governance e nuovo modello organizzativo</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rivedere e definire correttamente il modello di Governance del Comitato Italiano per l'UNICEF (si veda paragrafo che segue) ● Riorganizzare gli uffici della sede nazionale verso una maggiore efficacia ed efficienza dei processi di lavoro

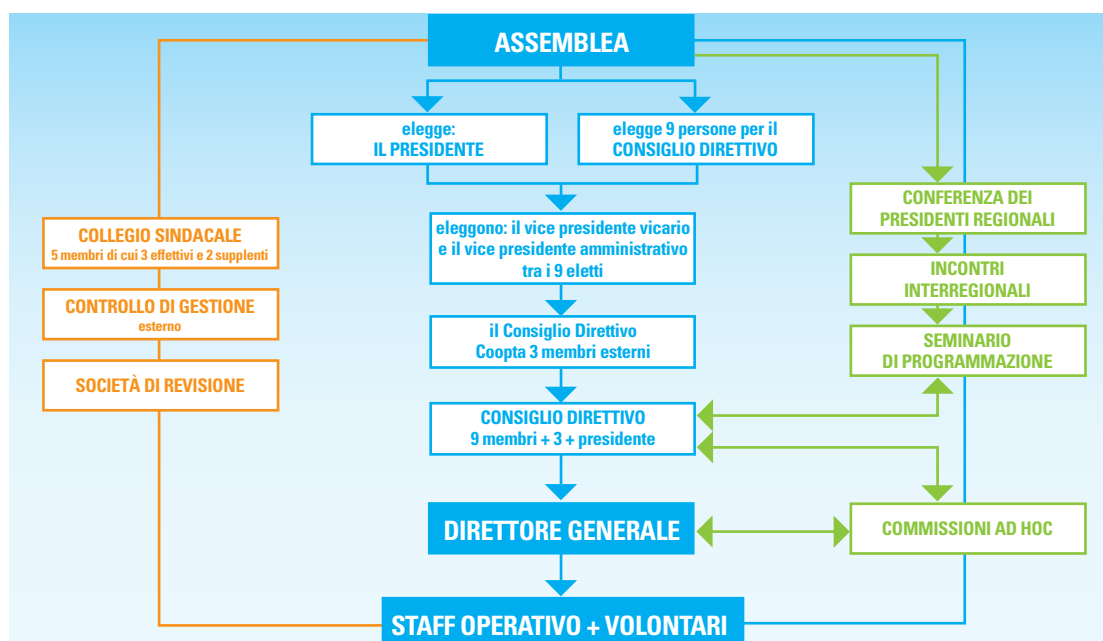
Assetto istituzionale

“Il Comitato Italiano per l'UNICEF Onlus è parte integrante della struttura internazionale dell'UNICEF, organo sussidiario dell'ONU con il mandato di tutelare e promuovere i diritti delle bambine e dei bambini (0-18 anni) in tutto il mondo, nonché di contribuire al miglioramento delle loro condizioni di vita. Il Comitato opera in nome e per conto dell'UNICEF, secondo l'Accordo di cooperazione tra Comitato Italiano e UNICEF e la pianificazione congiunta delle attività.” (Preambolo dello Statuto).

Il Comitato Italiano è un'Organizzazione non governativa (Ong) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri con sede a Roma e dal 1998 è iscritto all'anagrafe delle Onlus – Organizzazioni non lucrative di utilità sociale.

Gli organi del Comitato Italiano per l'UNICEF

Gli organi di indirizzo e governo dell'Organizzazione, ovvero l'Assemblea e il Consiglio direttivo, sono espressione del vasto movimento dei volontari. Tutte le cariche sono gratuite, a eccezione del Collegio dei Revisori contabili qualora non siano anche Membri del Comitato, salvo rimborso delle spese sostenute e documentate.



L'Assemblea:

- è l'organo di indirizzo;
- è composta dal Presidente, dai Membri fondatori e dai Membri ordinari;
- è convocata in via ordinaria dal Presidente almeno una volta l'anno.

Il Consiglio direttivo:

- è l'organo con i poteri di amministrazione ordinaria e straordinaria;
- è composto dal Presidente, da nove Membri eletti dall'Assemblea, da tre Membri esterni cooptati e dal Direttore generale, quando nominato;
- si riunisce almeno quattro volte l'anno.

Il Presidente:

- ha la rappresentanza legale del Comitato Italiano;
- convoca e presiede l'Assemblea e il Consiglio direttivo, verifica l'osservanza dello Statuto e dei Regolamenti;
- la durata del suo mandato è di tre anni e può essere eletto per un massimo di due mandati consecutivi.

Il Vice Presidente vicario

In caso di assenza o impedimento temporanei del Presidente, il Vice Presidente vicario lo sostituisce in tutte le sue funzioni. Nel caso di vacanza a qualsiasi titolo della presidenza, il Vice Presidente vicario indice l'Assemblea per l'elezione del Presidente che durerà in carica fino alla scadenza del mandato degli organi.

Il Vice Presidente amministrativo ha funzioni di indirizzo amministrativo.

Le Commissioni "ad hoc":

1. Commissione *Governance*
2. Commissione *advocacy*
3. Commissione raccolta fondi.

Il Collegio dei Probiviri:

- è l'organo cui è deputata la risoluzione di ogni controversia all'interno del Comitato Italiano;
- è composto da tre Membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea.

Il Collegio dei Revisori contabili:

- vigila sul buon andamento contabile del Comitato;
- è costituito da tre Membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea.

La Società di Revisione Contabile

Ai fini di quanto previsto dalla normativa vigente, il Comitato Italiano per l'UNICEF tiene scritture contabili complete e analitiche rappresentative dei fatti di gestione e redige, entro quattro mesi dalla chiusura dell'esercizio, un apposito documento rappresentativo della situazione patrimoniale, economica e finanziaria. Tale documento viene certificato da una società di revisione, come richiesto anche dall'Accordo di cooperazione con l'UNICEF.

Verso un nuovo modello di Governance

Nel rispetto del Processo di pianificazione strategica congiunta e secondo i principi di una gestione responsabile, il Comitato Italiano ha sviluppato nel 2007 una delicata revisione dei propri meccanismi di governo e di controllo predisponendo una Commissione apposita e coinvolgendo i portatori di interesse attraverso interviste interne.

Le interviste sono state somministrate a 23 rappresentanti del "mondo UNICEF": Presidente e membri della Commissione Governance, Direttore e alcuni Presidenti Regionali, rappresentanti di altri Comitati europei e del team di Ginevra. Il risultato di questa attività ha confermato che il Comitato è consapevole del momento storico e dell'esigenza di un cambiamento.

Grazie ai risultati delle analisi e al tavolo di lavoro, la Commissione ha elaborato un progetto da presentare all'Assemblea del Comitato Italiano per l'UNICEF. La prima bozza di proposta del nuovo modello di Governance, approvata dal Consiglio direttivo, è stata proposta informalmente a Roma ai membri dell'Assemblea attraverso alcune riunioni svolte nel mese di maggio.

Il documento, integrato con le osservazioni e i suggerimenti scaturiti dagli incontri di maggio, è stato presentato nell'Assemblea del 29 e 30 giugno a Trieste. L'Assemblea ha approvato il documento nelle sue linee generali e ha dato mandato alla "Commissione Governance" di proseguire nel lavoro. Il 15 dicembre 2007 il Consiglio direttivo ha approvato il documento finale che è stato successivamente condiviso nel corso dell'Assemblea del 5-6 aprile 2008. Il lavoro della "Commissione Governance" prosegue nel 2008 con ulteriori approfondimenti per la messa a punto del nuovo modello.

Assetto organizzativo

“Per il perseguimento dei propri obiettivi, il Comitato Italiano opera mediante l’apporto indispensabile di tutti quei soggetti che, con il loro spirito di volontariato, condividono e sostengono le finalità e le strategie dell’UNICEF, avvalendosi di una struttura operativa stabile (staff). I volontari e la struttura operativa si identificano e si fondono in un’unica realtà-forza allo scopo di assumere un ruolo di guida e di servizio nella costruzione di un mondo in cui i diritti di ogni bambina e ogni bambino siano realizzati”. La rete di volontari è presente in modo capillare su tutto il territorio, organizzata in Comitati Regionali e Provinciali. Ai Comitati si affiancano numerosi Punti di Incontro, coordinati dai Comitati, dove è possibile acquistare i prodotti, assistere a incontri e dibattiti, ricevere informazioni e documentazione sull’attività dell’organizzazione. Al 31 dicembre 2007 i Punti di Incontro attivi sono 50.

Presso la sede nazionale è presente l’Ufficio per il coordinamento dei volontari che costituisce il punto di incontro tra il Comitato nazionale e i singoli Comitati locali e tra gli stessi Comitati. L’Ufficio è incaricato di seguire i Comitati locali favorendone la costituzione e monitorandone le attività.

I principali momenti di incontro tra il Comitato Italiano e i rappresentanti dei Comitati locali sono le Assemblee annuali, tenute rispettivamente a Roma nei giorni 8-9 febbraio 2007 per l’approvazione del Bilancio di previsione e a Trieste nei giorni 29-30 giugno per l’approvazione del Bilancio consuntivo.

In occasione dell’Assemblea di Roma (8-9 febbraio) il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha ricevuto il Presidente del Comitato Italiano per l’UNICEF Antonio Sclavi, i componenti del Consiglio direttivo e una delegazione di rappresentanti composta da volontari UNICEF di tutta Italia, da rappresentanti dei bambini e degli adolescenti che lavorano con l’UNICEF per la difesa dei diritti dell’infanzia e da *Goodwill Ambassador* dell’UNICEF Italia.



Fino alla fine del 2007 l’attività del Comitato Italiano per l’UNICEF era articolata in 5 Direzioni così organizzate:

- la **Direzione Generale**, che fa capo al Direttore generale e ha il compito di coordinare le attività operative e promozionali sulla base delle indicazioni del Consiglio direttivo e i programmi di *advocacy* presso le istituzioni e gli enti locali, il mondo dello sport e dell’associazionismo. Alla Direzione generale fanno capo anche l’Ufficio di Presidenza, l’Ufficio del personale, l’Ufficio acquisti, l’Ufficio Information Technology e l’Ufficio per il coordinamento dei volontari.

- la **Direzione Relazioni Esterne e Ufficio Stampa**, che si occupa di tutti i rapporti con i mezzi di informazione (carta stampata, radio e TV, portali e riviste on line) e promuove presso i media i programmi dell'UNICEF nel mondo e le attività per la promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in Italia; coordina anche i rapporti con gli uffici UNICEF sul campo e il lavoro dei *Goodwill Ambassador*;
- la **Direzione Attività Culturali e di Comunicazione**, che coordina le attività di comunicazione dell'UNICEF, anche relative alla raccolta fondi, e progetta e promuove le attività editoriali e sul web, nonché i programmi culturali rivolti alle scuole e alle università e la formazione dei volontari;
- la **Direzione Raccolta Fondi e Promozione Prodotti**, che sovrintende alle iniziative di raccolta fondi, gestisce il rapporto con i donatori e le collaborazioni con le aziende e si occupa della promozione dei prodotti dell'UNICEF;
- la **Direzione Amministrativa** è incaricata della contabilità dell'organizzazione e della redazione dei prospetti finanziari preventivi e consuntivi.

Il **Direttore generale** è nominato dal Consiglio direttivo ed è Membro del Consiglio stesso. Organizza, supervisiona, controlla e valuta la struttura in funzione del perseguimento degli obiettivi strategici, sulla base delle linee politiche deliberate dal Consiglio direttivo, predispone i piani operativi e i relativi budget annuali. Individua e attua le politiche del personale nell'ambito della propria competenza e cura le relazioni con l'UNICEF internazionale.

Comitati Regionali e Provinciali e volontari

Il Comitato Italiano per l'UNICEF è presente in modo capillare sul territorio nazionale attraverso 20 Comitati Regionali e 100 Comitati Provinciali, coordinati dai rispettivi Presidenti Regionali e Provinciali e composti da circa 2.000 volontari iscritti all'Albo dei volontari.

I Comitati Regionali e Provinciali coordinati dalla sede nazionale e tramite i contatti diretti con i cittadini, gli enti locali, le associazioni, le imprese, le istituzioni pubbliche, attuano a livello locale le iniziative nazionali e internazionali di sensibilizzazione e di raccolta fondi a beneficio dei programmi sostenuti dall'UNICEF Internazionale.

I Comitati Regionali svolgono un'attività di coordinamento dei Comitati Provinciali che a loro volta promuovono l'attività sul territorio. L'attività viene svolta in una sede che spesso ha anche la funzione di Punto d'incontro, dove è possibile intervenire a dibattiti pubblici, sostenere e partecipare alle attività dell'UNICEF, trovare la collezione di prodotti e biglietti augurali ed effettuare offerte per il sostegno dei progetti.

I Comitati locali sono strutture decentrate, ma non distinte né autonome, del Comitato Italiano per l'UNICEF e sono disciplinati dallo Statuto e dai Regolamenti.

	2005	2006	2007
Numero di Comitati Regionali	20	20	20
Numero di Comitati Provinciali	101	101	100
Numero di Punti di Incontro	50	50	50

Nel 2007 i proventi raccolti dai Comitati Provinciali e Regionali sono stati 11.874.000 Euro.

Presso la sede nazionale è presente l'Ufficio per il coordinamento dei volontari che supporta l'attività dei Comitati Regionali e Provinciali e costituisce il punto di incontro tra il Comitato nazionale e i singoli Comitati locali e tra gli stessi Comitati. L'Ufficio è infatti incaricato di seguire i Comitati locali implementandone e monitorandone le attività e i programmi attraverso adeguati strumenti di comunicazione che facilitino strategie e metodologie destinate a rafforzare visibilità e risultati, sia per quanto riguarda le attività di *advocacy* che le attività di raccolta fondi.

L'UNICEF e i Centri Servizi per il Volontariato (CSV)

I Centri Servizi per il Volontariato erogano le proprie prestazioni sotto forma di servizi gratuiti a singoli volontari e a tutte le organizzazioni di volontariato – iscritte e non iscritte nei registri regionali – al fine di sostenere e qualificare l'attività di volontariato.

Nel 2007 il Comitato Provinciale di Taranto – il primo Comitato Provinciale che ha avuto accesso ai finanziamenti messi a disposizione dai CSV – ha organizzato, in collaborazione con il CSV di Taranto, il corso di formazione "Operatori dell'educazione di bambini e adolescenti" (3-18 maggio 2007) rivolto ai volontari UNICEF, ai volontari di altre organizzazioni che operano per i diritti dell'infanzia e a coloro che desideravano far parte del gruppo volontari UNICEF di Taranto. Sempre nel corso dell'anno il CSV ha finanziato altre due attività proposte dal Comitato Provinciale di Taranto: la Giornata del Libro e la Pigotta. La prima iniziativa è stata organizzata, in collaborazione con il Comune di Taranto, il 21 maggio per promuovere la lettura dei libri per l'infanzia da 0 a 6 anni; la seconda aveva come obiettivo la promozione dell'iniziativa "Adotta una Pigotta".

A seguire, anche il Comitato Provinciale di Bari ha partecipato a due bandi promossi dal CSV San Nicola di Bari ottenendo il finanziamento di due progetti di promozione del volontariato: "Volontario... sì... perché" e "Sviluppo di competenze psico-pedagogiche per volontari educatori dell'infanzia e dell'adolescenza". Il primo progetto ha coinvolto 50 ragazzi del secondo anno del Liceo Scientifico "G. Salvemini" di Bari, mentre il secondo ha coinvolto 16 studenti universitari e 2 ragazzi dell'ultimo anno di scuola secondaria di 2° grado. Il Comitato di Bari ha inoltre ottenuto la collaborazione del CSV per la stampa di materiali promozionali sulle attività dell'UNICEF a livello locale e per l'iniziativa "20 novembre: non è solo una data da celebrare".

